

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
120512SC_VF1.pdf	12/05/2012	ENC	V Ferrarini	Trascrizione	Freud Sigmund Gesù Giacomo B. Contri Metapsicologia Questione laica

SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO
CORSO DI *STUDIUM CARTELLO* 2011-2012
IL REGIME DELL'APPUNTAMENTO. QUID IUS?
IL TRIBUNALE FREUD (ANNO VI)

12 MAGGIO 2012
8° LEZIONE
LA QUESTIONE LAICA¹

Testi di riferimento

Sigmund Freud, *La questione dell'analisi laica, L'avvenire di un'illusione, L'uomo Mosé e la religione monoteistica*²

Giacomo B. Contri, *La questione laica. Ragione legislatrice freudiana e ordini civili; Libertà di psicologia. Costituzione e incostituzionalità*³; *Istituzioni del pensiero. Le due ragioni*⁴

F. Parazzoli, *Eclisse del Dio unico*⁵

Vera Ferrarini

A partire dal sottotitolo del corso di quest'anno, *Quid ius?*, mi ha incuriosito l'uscita di un poderoso testo di un giurista di diritto romano, Onorato Bucci, il cui titolo è – libreria editrice vaticana – *Gesù il legislatore*⁶.

Il lavoro compiuto da questo autore giurista, preciso fino alla pignoleria, mi è stato utile al punto da proporlo nell'occasione di questo incontro il cui argomento è la questione laica, cioè lo trovo pertinente e l'ho trovato pertinente. Mi è stato caro, fin da quando l'aveva formulato, un desiderio di Giacomo Contri che leggo – è un pensiero, è un desiderio espresso in uno dei saggi *Mosè, Gesù, Freud* –: «È un pensiero quello di Cristo che esploro come pensiero a pieno titolo, come giuridico, immediatamente metafisico, non etico. L'intenzione è quella di proseguire la

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Testo non rivisto dall'Autore.

² S. Freud, *La questione dell'analisi laica*, 1926, OSF, vol. X (Nella traduzione italiana in OSF, il termine “laico” viene censurato: *Il problema dell'analisi condotta da non medici*); *L'avvenire di un'illusione*, 1927, OSF, vol. X; *L'uomo Mosé e la religione monoteistica. Tre saggi*, 1937-1938, OSF, vol. XI, Bollati Boringhieri, Torino.

³ G. B. Contri, *La questione laica. Ragione legislatrice freudiana e ordini civili*, Sic Edizioni, Milano, 1991; *Libertà di psicologia. Costituzione e incostituzionalità*, Sic Edizioni, Milano, 1999.

⁴ G. B. Contri, *Istituzioni del pensiero. Le due ragioni*, Sic Edizioni, Milano 2010.

⁵ F. Parazzoli, *Eclisse del Dio unico*. Prefazione di Vito Mancuso, Il Saggiatore, Milano 2012.

⁶ O. Bucci, *Gesù il legislatore. Un contributo alla formazione al patrimonio storico-giuridico della Chiesa del I millennio cristiano (Atti e documenti)*, Libreria Editrice Vaticana, 2011.

ricerca iniziata da Freud con *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*⁷. In una conversazione ricordo che disse: “Freud, Mosè, io e il pensiero di Cristo”, in continuità.

Mosè, Gesù, Freud sono tre costituzionalisti a pieno titolo, e sono ebrei. «L'opera di Freud non appartiene al campo della psicologia cosiddetta scientifica. – Scrive Mariella Contri. Salto la citazione articolata e arrivo alla conclusione – (...) Freud lavora da costituzionalista. Sta qui la sua laicità»⁸. Mi preme rilevare (perché voglio anche articolarlo meglio) il rapporto tra costituzionalista e laico perché il filo conduttore del mio breve discorso è questo.

Primo titolo: *Gesù ebreo*.

Che Gesù – in aramaico *Jeshua Rabbi Ben Joseph*, rabbino figlio di Giuseppe – sia geneticamente un ebreo non ci sono dubbi, così come non ci sono dubbi che lo sia Freud. Non si tratta però soltanto di discendenza genetica. Annoto che in tutto il testo di Onorato Bucci questo lemma, il pensiero di Cristo, ricorre. Il pensiero di Cristo è ricostruito per principio, o costituito, come secondo l'identità di legge e metafisica. «Ciò – scrive Giacomo Contri – ne fa intellettualmente, o logicamente, o razionalmente, e non solo geneticamente, un Ebreo, avendo anche posto come legge il medesimo Libro»⁹, quindi il medesimo libro è posto come legge. Non esiste nessun altro caso, e questo lo riconosce anche Bucci, di una costituzione giuridica con l'identità di legge metafisica, il medesimo libro è posto come legge, il suo pensiero è *Torah*, è costituente. Il riconoscimento di questo pensiero costituente percorre le pagine del testo di questo giurista che annota come – ecco il lavoro laico – la concatenazione (uso questa parola ma la cambierei; non mi piace) «(...) del pensiero di Gesù con quello delle altre forze culturali e politiche del suo tempo è evidente e consultabile (...)»¹⁰. È precisissima, non ne perde una, cioè non esiste, consultando i famosi quattro libretti, l'impressione di una qualsiasi vaghezza, cioè è proprio preciso nei confronti di tutto il coacervo, che potrebbe sembrare anche un vespaio, della realtà culturale del suo tempo. Attraversando il suo pensiero si rileva come sia una giuridica a fare da metafisica.

Adesso enuncio velocemente un telegramma che potrà sembrare un po' enigmatico però mi è venuto così e quindi magari lo svolgo. È un anticipo di quello che dirò dopo. Gesù giuridicamente afferma che suo Padre e Lui sono una cosa sola. Ne dice tante sul Padre; prendo questa. È questo rapporto giuridico, compreso quello con la terza Persona, *procedenti ab utroque*, la sua metafisica. Senza la giuridica il *procedenti ab utroque* diventerebbe – ecco l'enigma, ma neanche tanto – un *Butroque*. Non so se ricordate un *Think!* di Giacomo Contri intitolato proprio *Butroque*¹¹ e di Butroque ne conosciamo tanti, ognuno ha il suo, un Butroque, cioè un puro significante principio di comando, un Butroque “metafisico” imperativo ed esautorante sul quale si può costruire anche una teologia. È un esempio nell'ultimo numero di *MicroMega* il colloquio tra Flores D'Arcais e il teologo Mancuso¹².

Una scoperta, tra parentesi.

⁷ G.B. Contri, *Mosè Gesù Freud*, Sic Edizioni, 2007, pag 22n.

⁸ M. D. Contri, *La questione laica*, Testo introduttivo al Corso di Studium Cartello del 12 maggio 2012, www.studiumcartello.it, pag. 2.

⁹ G.B. Contri, *Mosè Gesù Freud*, Sic Edizioni, 2007, pag 5.

¹⁰ O. Bucci, *Gesù il legislatore. Un contributo alla formazione al patrimonio storico-giuridico della Chiesa del I millennio cristiano (Atti e documenti)*, Libreria Editrice Vaticana, 2011.

¹¹ G.B. Contri, *Il Butroque*, 10-11 luglio 2010, Blog Think!, www.giacomcontri.it

¹² P. Flores D'arcais e V. Mancuso, *Dialogo 1. Il caso e l'illusione. Dio e l'anima immortale di fronte al tribunale della scienza (darwiniana)*, in *MicroMega*, 3, 2012.

Intorno al 70 d.C., dopo la distruzione di Gerusalemme si tronca la discussione fra le due scuole rabbiniche, una delle quali ha nominato anche Raffaella Colombo, la scuola di Shammai e quella di Hillel, quella di Hillel è quella a cui si riferiva a Gesù fra l'altro. Questa discussione si conclude con il riconoscimento dei testi canonici come l'*Ecclesiaste*, il *Cantico dei Cantici* e apocrifi invece, *L'Ecclesiastico* e i libri scritti successivamente tra cui il Vangelo e altri libri eretici. Cosa vuol dire questo? Questo significa che fino a quel momento, siamo nel 70, il Vangelo era considerato parte integrante della tradizione ebraica (perché se è considerato eretico...) tanto da voler dichiarare eretico perché si era allontanato dalla comunità di Israele. L'ambizione di Gesù infatti era quella di un ordinamento giuridico che avesse ambito e validità universali.

L'unità tra legge e metafisica è colta dall'ebreo Freud nella formulazione di un concetto di cui è padre e la cui produzione lo ha entusiasmato – mi riferisco a quello di cui parlava prima Raffaella Colombo – come si può leggere nelle sue lettere a Fliess: metapsicologia, unità tra legge e metafisica, metapsicologia, questo è il concetto, è la legge metafisica detta pulsione, è «la traduzione – qui apro le virgolette e mi riferisco ad una frase di Giacomo Contri – della metafisica come stanza superiore preordinata in metapsicologia. È il suo *Ecce homo*». Ma perché ho voluto sottolineare la parola traduzione? Perché è una parola di Freud. Traduzione è la parola che usa Freud in un passaggio in cui sta riflettendo sulla paranoia, tra l'altro. In *Psicopatologia della vita quotidiana*¹³, *Determinismo e superstizione* dice: «Potremmo avventurarci a risolvere in tal modo i miti del paradiso e del peccato originale, di Dio, del bene e del male, dell'immortalità, e simili, traducendo la **metafisica** in **metapsicologia**»¹⁴.

La patogiuridica – il fasullo costituzionalista, costituzionalista giustiziere di cui parlava Raffaella Colombo ieri sera, è un esempio di patogiuridica (mi è venuto questo neologismo ieri sera) – è descrivibile soltanto con la metapsicologia; mi ha colpito perché sta parlando di paranoia ed è lì che introduce questo passaggio alla metapsicologia, o con la “strega della metapsicologia” come dirà altrove.

Ancora Freud sulla metapsicologia, quindi unità tra legge e metafisica: «Propongo che, se riusciamo a descrivere un processo psichico nei suoi rapporti **dinamici**, **topici** ed **economici** la nostra esposizione sia chiamata metapsicologica»¹⁵.

Velocemente, la metapsicologia è la metafisica di Freud e Giacomo Contri sostiene che è come metafisico che Freud è stato slealmente combattuto. Allora, l'unità tra legge e metafisica è un connotato che accomuna Gesù a Freud. Questa comunanza, questa associazione, con la mediazione del pensiero di natura mette certamente a soqquadro i quadri intellettuali di molti – come una volta disse Giacomo Contri – che siano credenti o non credenti, allora io mi chiedo: questa nuova mappa, questa produzione – che è tessuta dalla logica della inferenza, tra l'altro – è laica. Giacomo Contri ha portato a compimento un atto laico che mette a soqquadro i quadri intellettuali di molti, il sapere universitario, un sapere clericale.

Questo titolo è: *Un pensiero laico e legislatore*.

L'ambiente storico e culturale nel quale Gesù opera è costituito da realtà che si intrecciano e interrogano il suo pensiero. Basta consultare i testi per osservare come egli qualsiasi cosa dicesse la

¹³ S. Freud, *Psicopatologia della vita quotidiana*, 1901, OSF, Vol. IV, Bollati Boringhieri, Torino.

¹⁴ S. Freud, *Psicopatologia della vita quotidiana*, 1901, OSF, Vol. IV, Bollati Boringhieri, Torino, pag. 280.

¹⁵ S. Freud, *Metapsicologia*, 1915; OSF, Vol. VIII, Bollati Boringhieri, Torino, pag. 65.

diceva come Io (e torno a quello che diceva prima Raffaella Colombo a proposito del laico), in prima persona grammaticale, un Io – è proprio il caso di dire santa sede del diritto – capace di appuntamenti coltissimi con i protagonisti giuridico – culturali del suo tempo. Mi torna alla mente un testo, di Jacob Neusner, il rabbino, il cui titolo è *Disputa immaginaria tra un rabbino e Gesù*¹⁶ nel quale l'autore ripercorre tutti gli atti di Gesù e cerca le sue ragioni e alla fine dice di non poterlo seguire perché “Lui parla come Io, noi parliamo come noi”, riferendosi agli ebrei.

Quali sono le realtà culturali, l'ambiente giuridico in cui Gesù si trova a muoversi? C'è l'ambiente giudaico che è fondato sull'idea di Israele come nazione salvifica ed è diviso fra Farisei e Sadducei, è provocato dalle attese rivoluzionarie degli Zeloti ma soprattutto – e qui si pone il suo lavoro di erede – è attraversato da due patti giuridici, quello sinaitico dei semiti di Egitto (quindi l'Egitto, il monoteismo di Aton ecc.) e il portato giuridico dei semiti della Giudea che si identificavano nel patto di Abramo. Gesù si trova in questa realtà. Il suo pensiero costituente, capace a dodici anni di discutere con i dottori nel tempio – esame di maturità diceva Giacomo Contri ieri sera – non tralascia nulla, anzi, raccoglie l'eredità, l'acquisisce, la corregge e dà ad essa ambito di validità universale. Esempio. I Farisei avevano il compito di difendere l'ortodossia della legge ebraica da ogni immissione esterna, soprattutto ellenistica. Con loro Gesù siede a tavola ma non glielo manda coltamente a dire, riprende il “razza di vipere” di Giovanni, li chiama “sepolcri imbiancati” ma soprattutto è a loro che dice: “Non quello che entra dalla bocca rende impuro l'uomo ma quello che ne esce”¹⁷.

La precisione giuridica dell'ordinamento del linguaggio di Gesù quando si rivolge ora a questo, ora a quello è davvero notevole. Ad esempio, il dibattito giuridico-normativo con i Farisei fu cruento ma nei confronti dei Sadducei (i Sadducei costituivano il settore più largamente influenzato dal razionalismo ellenico ed ellenistico) Gesù rispondeva con ancora maggiore fermezza pur tenendoli in considerazione: sono loro, i Sadducei, che lo hanno interrogato sulla risurrezione perché non credevano alla risurrezione del corpo (come esempio l'uomo che si trova nell'aldilà e che in vita aveva avuto tante mogli ecc. La domanda l'hanno posta loro) ed è pensando a loro e a loro che Gesù dice: “Non è l'uomo per il sabato, ma è il sabato per l'uomo”, e sono stati loro che controllavano il sinedrio a volere la condanna a morte di Gesù. Farisei, Sadducei, patto giuridico mosaico della *Torah* di Mosè, il nuovo legislatore non elimina uno iota ma ereditandola rinnova la *Torah* rendendola legge universale, caso unico – come rileva il giurista Onorato Bucci – per la storia giuridica di tutti i tempi.

C'è un testo in cui Gesù pone Abramo in Paradiso e lo fa essere giudice del famoso ricco che chiede ad Abramo di scendere a soccorrerlo, quindi è ben preciso anche questo.

Allora, Farisei, Sadducei, patto giuridico-mosaico, patto abramitico: è proprio un lavoro legislatore precisissimo. Dominio romano. Accenno solo al riconoscimento dei diritti di Israele da parte di Roma, che non era mai stato concesso ad alcun altro popolo dell'impero, in particolare il riconoscimento dei poteri giurisdizionali in materia di diritto penale al gran Sinedrio. Il processo a Gesù può avvenire proprio grazie a questo riconoscimento e la competenza giuridica del processato è veramente di una precisione, di una pertinenza che non ha niente di vago, neanche una virgola, non ne lascia passare una. Egli sa benissimo che il processo a cui è sottoposto è l'atto più evidente nemico della *Torah* antica, e avviene: «(...) in modi e in tempi del tutto inediti rispetto alla

¹⁶ J. Neusner, *Disputa immaginaria tra un rabbino e Gesù*, Piemme, 1996.

¹⁷ Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma ciò che ne esce” (Mt 15, 11).

tradizionale processualistica ebraica»¹⁸. Quindi, la sua personale *Torah* o la sua vita giuridica contesta a Caifa, che prende in mano l'istruttoria, persino la procedura. Mi sono venuti in mente mentre leggevo i due testi *Libertà di psicologia*¹⁹ e *La fuorilegge*²⁰ come competenza giuridica. Non credo sia un'associazione così. Gesù non aveva l'avvocato ma si difendeva: si difende perché contesta la procedura, si difende dicendo di avere parlato al mondo in pubblico, di avere sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio dove si radunavano tutti i giudei e di non aver detto niente in segreto e chiedendo perché ora veniva interrogato. Il vizio di procedura erano i testimoni, Gesù chiedeva che fossero interrogati i testimoni perché essi sapevano ciò che egli aveva insegnato. Leggendo tutto l'andamento del processo, veramente è interessante vedere come la libertà di psicologia, il pensiero giuridico risaltano: riesce addirittura ad avere un pensiero giuridico anche nei confronti di un servo che lo schiaffeggia. L'interrogatorio di fronte a Pilato (Roma) è giustificato dal fatto che al Sinedrio non è concesso di dar morte ad alcuno perché lo *ius gladii*, così si chiamava, è proprio dei romani, e a Pilato che gli ricorda di possedere il potere di liberarlo e di crocifiggerlo, Gesù risponde con la fierezza di chi sa di appartenere ad un ordinamento giuridico unico nella storia, di essere lui stesso fonte di diritto, con l'ambizione di estendere a tutta l'umanità la sua costituzione giuridica. Gesù risponde con fierezza: "Tu non avresti nessun potere se non ti fosse concesso dall'alto". Giacomo Contri scrive: «(...) non è possibile minimizzare il conflitto radicale, anzi rivoluzionario – ecco la parola di prima che diceva Raffaella Colombo –, o anche costituzionale, prodottosi tra il sinedrio – a un tempo assemblea legislativa e corte suprema – e la proposta di Cristo. Questa era propriamente rivoluzionaria nel senso giuridico moderno di mutamento della Costituzione: egli voleva che, identica restando la Legge, ne venisse reso preliminarmente illimitato l'ambito di validità (detto in termini moderni)»²¹. Tutto questo detto a proposito dell'ambito giuridico romano.

Cultura ellenistica. L'incontro tra Israele e la cultura greca si diffonde in un triangolo geografico che comprende anche la Palestina. È certo che Gesù di Nazareth conoscesse la produzione culturale greca. Due dei suoi amici, dei suoi apostoli, hanno nomi greci, Filippo e Andrea, e, sostiene Onorato Bucci – qui bisognerebbe vedere bene, ma cultura greca vuol dire Omero, Esiodo, Platone, Pitagora – Gesù fu attentissimo a non applicare i criteri della logica greca all'interpretazione della legge, dato anche lo scarso senso del diritto che tale cultura aveva.

Ora menziono gli altri titoli ma ne dico proprio solo il succo:

- *Pensiero ateologico*: il pensiero laico è un pensiero ateologico e piuttosto è un pensiero giuridico–patristico. Dico solo la parte finale dello svolgimento di questo titolo: basta ripercorrere il suo pensiero per non cadere nel peccato teologico. L'aiuto che mi ha dato Onorato Bucci è stato questo. Se si ripercorre il suo pensiero, non si cade nel peccato teologico e ognuno ha il suo peccato teologico. Lacan lo aveva già individuato a proposito di Freud dicendo: "Miei cari amici, un giorno dovremo dimostrare l'esistenza di Freud". Una volta ucciso il padre non resta che da dimostrarne l'esistenza come Dio.

¹⁸O. Bucci, *Gesù il legislatore. Un contributo alla formazione al patrimonio storico-giuridico della Chiesa del I millennio cristiano (Atti e documenti)*, Libreria Editrice Vaticana, 2011

¹⁹ G. B. Contri, *Libertà di psicologia. Costituzione e incostituzionalità. Psicologia, «Psicoterapia», Psicoanalisi*, Sic Edizioni, 1999.

²⁰ G. B. Contri, *La fuorilegge. La 56/89 o "Legge Ossicini" Il reato di lesa diritto*, Pro-manuscripto di G.B. Contri, Sic Edizioni, 2011.

²¹ G. B. Contri, G.B. Contri, *Mosè Gesù Freud*, Sic Edizioni, 2007, pag. 22 sg.

Proprio dall'ultimo numero di Micromega traggio un esempio di questo peccato teologico, chiamiamolo così. Si tratta di un colloquio tra Paolo Flores d'Arcais e il teologo Mancuso²², come vi dicevo. Più che di un colloquio mi dava l'idea di un passo a due incipriato, comunque poi lo vedevo scenograficamente. Ad un certo punto, collegandomi a questo, a proposito di metafisica come Butroque o come comando o come dimostrazione o teologia come necessità di dimostrare l'esistenza di Dio, Mancuso dice: a) la ragione dimostra che Dio esiste; b) la ragione dimostra che Dio non esiste; c) la ragione dimostra che è impossibile decidere razionalmente se Dio esiste o non esiste; d) la ragione dimostra che è impossibile dimostrare in modo conclusivo l'esistenza di Dio, ma mostra che essa è più probabile; e) (...) – ecc. ecc., arriva fino a non so dove. Poi dice: – (...) a mio avviso la posizione f è riconducibile alla posizione c»²³. Io trovo che questo sia un esempio di clericalismo. Sono tante pagine e la concomitanza tra l'altro tra queste due letture mi è sembrata interessante.

- Ultimo titolo, lo dico proprio velocemente: *Individuazione della rimozione come forma di religione e singolare proposta di soluzione*. Gesù individua evidentemente la rimozione come forma di religione e la proposta della soluzione è quella che ha scandalizzato il famoso padre Schmitt, che non è lo Schmitt di prima ma è un padre che scrive sull'Osservatore Romano e che si è scagliato contro Freud perchè parla di pasto totemico. È l'iniziativa dell'Eucaristia. Giacomo Contri ricorda – quella volta rimasi scioccata ma lo shock mi servì – l'iniziativa dell'Eucaristia: “Mi volete morto, allora mi mangiate. Vi servirà, mangiatemi”. Contrasta la rimozione del pensiero agito o no di omicidio. Tale iniziativa documenta un sapere compiuto sulla rimozione. Da notare che la scoperta più importante di Freud accade nella chiesa: «(...) definibile come la società giuridicamente unificata da una costituzione che è il pensiero stesso di Cristo. La Chiesa presenta Cristo (...) che ne ha la rappresentanza»²⁴. Freud isola nell'ebraismo la patologia risultante dalla negazione del peccato di parricidio, ha riconosciuto nel Cristianesimo la salute risultante dalla confessione del parricidio e poi si ricomincia.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

²² P. Flores D'arcais e V. Mancuso, *Dialogo 1. Il caso e l'illusione. Dio e l'anima immortale di fronte al tribunale della scienza (darwiniana)*, in *MicroMega*, 3, 2012.

²³ P. Flores D'arcais e V. Mancuso, *Dialogo 1. Il caso e l'illusione. Dio e l'anima immortale di fronte al tribunale della scienza (darwiniana)*, in *MicroMega*, 3, 2012.

²⁴ G. B. Contri, *Luigi Giussani e il profitto di Cristo. Una testimonianza: la questione del 1972 (“patologia?”). Il pensiero di Cristo al lavoro. Uno psicoanalista con Luigi Giussani*, <http://www.giacomocontri.it/TESTI%20CONTRI/GIUSSANI%20PROFITTO%20CRISTO.pdf>, pag. 22.